

***Perdite e sopravvivenze del libro antico: il ruolo delle miscellanee  
/ The Survival and Destruction of Early Printed Books: the Role of  
Miscellanies / Pertes et survivances de livres anciens : le rôle des  
recueils factices***

Convegno internazionale

16-17 settembre 2021

Sala del Consiglio, Palazzo di Toppo Wassermann, via Gemona 92, Udine

[IT]

I libri antichi, sia manoscritti che a stampa, spesso non viaggiano in solitudine.

L'isolamento rende fragili, soprattutto se si è piccoli in partenza, cosicché per antica abitudine i possessori e le biblioteche raccoglievano più pezzi all'interno della stessa legatura e l'unione faceva forza, dando non solo uno spessore fisico maggiore, ma consentendo anche un risparmio notevole sulle spese di legatura, che talvolta ammontavano a quasi il valore del libro stesso. Tali miscellanee avevano inoltre il vantaggio di raccogliere nello stesso contenitore più testi riguardanti la stessa tematica.

Storicamente ed anche in tempi più moderni, invece, i cataloghi e le bibliografie hanno mostrato poca stima nei confronti delle miscellanee, considerandole soluzioni scomode dal punto di vista informativo, né hanno voluto comprendere – nella maggior parte dei casi – il loro peso e la loro estrema importanza per quanto riguarda la storia della conservazione dei libri. Nel famoso giallo medievale di Umberto Eco, *Il nome della rosa* (1980), la chiave della trama e della serie quasi inspiegabile dei morti è un manoscritto misterioso di Aristotele sulla commedia, che si conserva all'interno di una miscellanea e viene ulteriormente nascosto dalla consapevole omissione dal catalogo, confermando così l'antica saggezza che il luogo migliore ove nascondere un libro è una biblioteca.

Con l'adozione del sistema del pluteo nelle biblioteche medievali, in cui i codici venivano incatenati al luogo di lettura, lo spazio era prezioso e di conseguenza si creavano volumi corposi – anche con lo scopo di compattare la pergamena – in cui venivano uniti più testi nello stesso contenitore. Ove sopravvivono, molti di questi libri purtroppo sono stati slegati e separati nelle singole parti cosicché le testimonianze si sono perse. A partire dal secondo Quattrocento l'avvento della stampa ha visto il passaggio al supporto cartaceo e alla riduzione dei formati, ma si è continuato a ricorrere alle miscellanee con lo scopo di unire molti piccoli testi nello stesso volume.

La ricerca bibliografica tradizionale finora ha prestato poca attenzione al significato delle miscellanee nella storia del libro, mentre i dettami commerciali spesso hanno significato il loro smontaggio e la separazione dei singoli pezzi per venderli meglio. Un segnale di tale disinteresse è la disomogeneità del termine nelle diverse lingue: *miscellany* in inglese, *miscellanea* in italiano, *recueil factice* in francese, *Sammelband* in tedesco, e così via, mentre in numerosi cataloghi di biblioteca non è possibile capire quali libri si trovano insieme senza prendere il volume in mano. In tempi recenti tuttavia un cambiamento di ottica ha cominciato ad insistere sull'importanza della miscellanea per quanto riguarda la *vexata quaestio* della sopravvivenza/distruzione dei libri, soprattutto qualora la principale forza distruttiva sia l'atto di leggere. In numerosi casi è possibile dimostrare che alcune edizioni molto rare, spesso conosciute in copia unica, sono giunte a noi

solamente perché in qualche momento della loro storia furono rilegate in miscellanea; anzi non sono rare le istanze in cui *tutte* le edizioni raccolte all'interno della stessa miscellanea sono *unica* e, nell'eventualità che tale volume fosse stato perduto, si sarebbero perse per sempre le relative testimonianze. In altri esempi, che si accolgono in una definizione *sensu lato* della miscellanea, fogli volanti ed altri testi effimeri si conoscono unicamente perché sono stati inseriti all'interno di un volume più grande. Un esempio famoso è il catalogo aldino del 1513 conservato alla fine di una copia delle *Cornucopiae* del Perotti pubblicate da Aldo nello stesso anno, che oggi si trova presso la Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine. Un altro modo di scoprire le tracce di una produzione scomparsa è rappresentato dalla sopravvivenza di parti d'esemplari nascoste nei volumi, ossia di frammenti di diverse dimensioni, che vanno dai fogli trovati nelle legature ai fascicoli inseriti in volumi ibridi, spesso non riconosciuti come tali nei cataloghi delle biblioteche.

Le giornate di studio di Udine, che si svolgeranno il 16 e 17 settembre 2021, si situano nell'ambito degli incontri di un nuovo gruppo di ricerca, poliglotta e multiculturale, intitolato *Sammelband 15-16*, che intende radunare storici del libro, bibliografi, studiosi di legature e bibliotecari del libro antico sia manoscritto che a stampa in più paesi e in differenti campi di ricerca con lo scopo di indagare approfonditamente il significato e la storia della miscellanea in ambito librario, i cui incontri precedenti si sono svolti ad Utrecht e a Lione nell'autunno ed inverno del 2019.

[EN]

Early books, both manuscript and print, do not always travel alone.

Solitude made them fragile, especially if they were small to begin with, and so, from an early date, owners and libraries often brought them together in the same binding, increasing their resistance by creating a more robust physical object; collecting books in this fashion also saved money, in a period when binding sometimes cost nearly as much as the purchase of the book itself, and it had the further advantage of uniting texts on the same theme in a convenient holder.

Catalogues and bibliographies, both ancient and modern, on the other hand have not always been kind to miscellanies, considering them a nuisance as far as the organisation of information is concerned, nor have they appreciated their intrinsic significance in the history of book conservation. In Umberto Eco's Medieval whodunnit, *The Name of the Rose* (1980), the key to the plot and the seemingly inexplicable murders, a mysterious treatise by Aristotle on comedy, is placed in a miscellany and further concealed by being omitted from the catalogue, confirming the ancient *dictum* that the best place to hide a book is in a library. With the introduction of the *pluteus* system in Medieval libraries, where codexes were chained to the bench, space was at a premium and so substantial volumes – also as a means of compressing the parchment – with a plurality of individual texts were often created. Unfortunately, where they have survived, many of these in subsequent centuries have been broken up into their component parts and the witness to their original collective nature has been lost. The advent of print in the Renaissance meant instead the triumph of paper and smaller formats; miscellanies, however, were still frequently created to bring small items together in a single volume.

Traditional bibliographical research has largely ignored the significance of these collective bindings, while commercial interests have often ensured disbinding and the separation of the parts in order to obtain better prices. One proof of the fact is the lack of an appropriate terminology: *miscellany* in English, *miscellanea* in Italian, *recueil factice* in French, *Sammelband* in German, while in library cataloguing it is frequently impossible to understand which items are bound together without taking the book in hand. A recent shift in perspective has begun to emphasize the importance of the miscellany in the vexed issue of the survival and destruction of books, most often by reading. In many instances it can be shown that very rare, frequently unique, copies of early

printed books remain only because at some time they were bound up together with other texts; it is not unusual for all the items contained in a Renaissance miscellany to be *unica*, which, if that particular volume had somehow been destroyed, would have been irredeemably lost. In other cases, which also come under the definition of miscellanies, broadsheets and other ephemeral material have survived due to being bound together with a much larger book. One important instance is the 1513 Aldine catalogue at the Biblioteca Civica “Vincenzo Joppi” in Udine, which included in the same volume as a copy of the same publisher’s edition of the *Cornucopiae* of Perotti from the same year. Another way in which traces of lost editions survive inside other books is through fragments of various sorts: these range from single leaves or bits of leaves hidden inside bindings to miscellaneous quires in hybrid volumes, often unrecognised as such in library catalogues.

The Udine meeting, which will take place on 16-17 September 2021, involves a new international, polyglot and multicultural group of scholars, entitled *Sammelband 15-16*, which brings together book-history scholars, bibliographers, experts in historic bindings, and library conservators from many different fields and countries to examine the history and significance of miscellanies over the centuries, and which has previously held meetings at Utrecht and Lyon in the autumn and winter of 2019.

[FR]

Les livres anciens, manuscrits ou imprimés, souvent ne voyagent pas seuls.

L’isolement les rendait fragiles, surtout lorsqu’ils étaient à l’origine de toute petite taille, de sorte que les possesseurs et les bibliothèques rassemblaient, selon un usage établi, plusieurs pièces sous une même reliure, soit dans un objet physique plus épais censé leur conférer plus de résistance. Ce procédé permettait également d’économiser sur les frais de reliure, d’autant plus qu’à l’époque ces derniers s’élevaient presque à la valeur du livre même. En outre, ces recueils factices présentaient l’avantage de réunir plusieurs textes ayant trait au même sujet.

Malgré cela, aussi bien dans le passé que dernièrement, les catalogues et les bibliographies n’ont pas manifesté beaucoup d’intérêt à l’égard de ces recueils factices, les jugeant peu pratiques sur le plan informationnel ; ils n’ont pas non plus voulu saisir – dans la plupart des cas – leur valeur intrinsèque en ce qui concerne l’histoire de la conservation des livres. Dans le célèbre roman policier médiéval d’Umberto Eco, *Le Nom de la rose* (1980), le nœud de l’intrigue, ainsi que de la série de meurtres inexplicables, se resserre autour d’un manuscrit mystérieux d’Aristote sur la comédie, ouvrage que l’on conserve dans un recueil factice et que l’on dissimule ultérieurement en l’omettant volontairement dans le catalogue, ce qui confirme l’ancienne maxime d’après laquelle le meilleur endroit pour cacher un livre serait une bibliothèque.

Dès l’adoption du système des lutrins dans les bibliothèques médiévales, où l’on enchaînait les codex à la place de lecture, l’espace devint si précieux que l’on créa de gros volumes – ce qui permettait également de comprimer le parchemin – dans le but de réunir plusieurs textes. Malheureusement, un grand nombre de ces livres, lorsqu’ils ont survécu, ont été détachés et divisés de telle façon qu’il n’y a plus de trace de leur nature factice originale. À partir de la deuxième moitié du XV<sup>e</sup> siècle, l’avènement de la presse entraîna le passage au papier et aux petits formats ; les recueils factices, néanmoins, continuèrent d’exister pour rassembler plusieurs textes brefs dans un seul volume.

Si, d’un côté, la recherche bibliographique traditionnelle n’a guère considéré le rôle qu’ont joué ces recueils dans l’histoire du livre, de l’autre, les intérêts commerciaux ont souvent amené à leur démantèlement et à la séparation de leurs pièces pour y gagner plus. L’une des preuves de cette négligence bibliographique se trouve dans l’absence d’une terminologie homogène parmi les

langues : *miscellany* en anglais, *miscellanea* en italien, *recueil factice* en français, *Sammelband* en allemand et ainsi de suite ; à cela s'ajoute le fait que de nombreux catalogues de bibliothèque ne permettent pas de savoir quels textes ont été réunis, à moins de prendre l'exemplaire dans ses mains. Ces derniers temps, toutefois, on commence à reconnaître l'importance que recouvrent les recueils factices au sujet de la question irrésolue de la survivance/destruction des livres, surtout lorsque l'acte de lecture en est la cause principale. Dans plusieurs cas, il est possible de montrer que quelques éditions très rares, généralement connues en un seul exemplaire, nous sont parvenues seulement parce qu'à un certain moment de leur histoire elles ont été reliées dans un volume hybride. D'ailleurs, il arrive souvent que toutes les éditions contenues dans un recueil factice constituent des *unica* ; si ce volume avait disparu, la perte aurait été irréparable. Il existe d'autres cas que l'on peut rattacher en quelque sorte à la définition de recueil factice, à savoir les feuillets et d'autres textes éphémères que nous ne connaissons que parce qu'ils ont été inclus dans un volume plus important. Pensons à l'exemple bien connu que constitue le catalogue aldin de 1513, document qui figure au bout d'une copie des *Cornucopiae* de Perotti, ouvrage publié la même année par Alde Manuce, et qui est actuellement conservé à la bibliothèque « Vincenzo Joppi » d'Udine. Une autre voie qui nous amène à la découverte de traces d'une production disparue est représentée par la survivance de fragments d'exemplaires dissimulés dans des volumes. Il s'agit de fragments de tailles différentes pouvant aller des feuillets retrouvés dans les reliures aux cahiers insérés dans des volumes hybrides, souvent méconnus en tant que tels dans les catalogues des bibliothèques.

Les journées d'études qui se tiendront à Udine, les 16 et 17 septembre 2021, s'inscrivent dans le cadre des rencontres organisées par *Sammelband 15-16*, un nouveau groupe de recherche international, plurilingue et multiculturel qui rassemble des historiens du livre, des bibliographes, des experts dans le domaine des reliures et des bibliothécaires de livres anciens. Ces spécialistes, qui œuvrent dans plusieurs pays et dans des champs de recherche différents, s'appliquent à approfondir le sens que recouvrent les recueils factices au fil des siècles et leur histoire, comme le prouvent les deux rencontres qui ont eu lieu à Utrecht et à Lyon, en automne et en hiver 2019.

### **Responsabili scientifici**

Sergio Cappello, Neil Harris

L'incontro è organizzato nell'ambito del progetto di ricerca PRID 2019 – *Lost Books in the European Renaissance. The Chivalric Romance and Related Texts. Bibliographical and Textual Research* – Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale (DIUM) – Università degli Studi di Udine (responsabile scientifico: Neil Harris).

### **Contatti e organizzazione**

Amandine Bonesso - [amandine.bonesso@uniud.it](mailto:amandine.bonesso@uniud.it)  
Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale (DIUM)  
Università degli Studi di Udine  
Palazzo Caiselli,  
Vicolo Florio 2/A,  
33100 Udine

## SINTESI DEGLI INTERVENTI IN ORDINE ALFABETICO

**Claudia Benvestito**

(Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia)

*Lo smembramento delle miscellanee o la distruzione delle evidenze materiali degli incunaboli. Il ruolo dell'Indice Generale degli Incunaboli e il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione*

Alla metà del secolo scorso le raccolte miscellanee di incunaboli hanno viaggiato per posta su e giù per l'Italia fino all'Ufficio Incunaboli del Centro Nazionale di Informazioni Bibliografiche di Roma. Qui gli incunaboli, catalogati, il più delle volte sono stati “singolarmente restaurati, rilegati e riuniti in apposita scatola” a spese del Ministero della Pubblica Istruzione. La “shelf-line” delle biblioteche italiane ha risentito pesantemente di questa infelice fase storica della conservazione, come incalcolabile è la perdita di informazioni materiali che oggi possiamo lamentare. Si intende presentare effetti e ricadute del fenomeno attraverso l'esame di una serie di casi esemplari.

**Monica Bocchetta**

(Università di Macerata)

*«Faccio piena et indubitata fede». La miscellanea di frate Egidio Marconi e la prima edizione stampata da Gregorio Arnazzini a Jesi (1621)*

Nel fondo *Conventuali* della Biblioteca Planettiana di Jesi (AN) è presente la miscellanea (in 12°) allestita dal frate agostiniano Egidio Marconi di Jesi, un dossier in cui egli raccolse due edizioni a stampa, alcune memorie autografe sulla sua miracolosa guarigione per tramite della beata Giovanna della Croce nonché analoghe grazie ottenute da altri e attestate per tramite di un notaio. La seconda edizione presente nel dossier è un piccolo opuscolo devozionale dedicato alla beata, opera del medesimo frate Egidio e, soprattutto, ignota prima edizione jesina di Gregorio Arnazzini.

**Federica Fabbri**

(Università di Bologna)

*Acquisti librari nell'Italia di inizio Cinquecento: le miscellanee nella biblioteca privata di Christoph Scheurl (1481-1542)*

L'intervento si propone di esaminare i volumi miscellanei custoditi nella biblioteca privata dell'umanista tedesco Christoph Scheurl, il quale nel 1498 si recò a Bologna per intraprendere gli studi di diritto ottenendo nel 1506 la laurea in *utroque iure*. Nel corso del suo soggiorno bolognese, intervallato da una serie di viaggi in altre città italiane, quali Venezia, Loreto e Roma, Scheurl acquistò numerosi libri, di cui una parte consistente si trova ancora oggi conservata nella residenza privata degli eredi a Fischbach, presso Norimberga. Incunaboli e cinquecentine stampati nelle maggiori città italiane, molti dei quali ancora riuniti all'interno della stessa legatura originale,

comprendente in non pochi casi fino a 40 esemplari, con la scrupolosa indicazione delle circostanze di acquisto (luogo e prezzo pagato). L'analisi inedita del nucleo significativo di miscellanee appartenute a Scheurl, evidente testimonianza di una prassi consolidata della politica di acquisti attuata dal giurista tedesco, prevede lo studio delle unità che le compongono, l'indagine sulle modalità e tempistiche di realizzazione sulla base dei segni di provenienza riscontrati sui singoli esemplari e sulle parti della legatura, nonché l'esame degli antichi inventari e cataloghi al fine di individuarne quelle oggi disperse.

**Joanna Frońska**  
(IRHT-CNRS, Paris-Aubervilliers)

*XVIIth-century miscellanies in the Chartres cathedral chapter library and the search for lost manuscripts*

The municipal library of Chartres was destroyed in the 1944 bombing. Most of manuscripts of this once rich collection either perished in the fire, or survive in a fragmentary state. There is, however, a number of books still preserved intact outside of Chartres. Falling prey to modern bibliophiles, the manuscripts, their quires or even single leaves left their volumes of origin and are now scattered across European collections. Some were identified, other still await their discovery. In my paper, I would like to demonstrate how a study of miscellanies put together in the XVIIth century, in the library of the Chartres cathedral chapter contributes to the search for those lost manuscripts. In the second half of the XVIIth century, the chapter library was subject to a major reorganization. The old lecterns and chains were removed and replaced by tall bookcases. Many manuscripts were rebound. Two extant XVIIth-century catalogues show that several volumes became composite during this campaign, many formed of previously dismembered manuscripts. I will present three such volumes, Chartres 92, 112 and 132 as a case study and demonstrate how their examination led me to identify portions of the chapter library manuscripts in the collections of Claude Dupuy, Pierre Pithou and Pierre Daniel, where they remained hidden in quite a different type of miscellaneous volumes.

**Katell Lavéant**  
(Università di Utrecht)

*How to Work on Joyful Sammelbände? The Complex Case of the French Books of Mirth*

'Books of mirth' (my term) were books produced for entertainment in the early modern period, containing contents such as comic plays, collections of merry anecdotes and songs, parodic texts, etc. Their survival rate is problematic, due to their material characteristics and the uses to which they were submitted, and the copies that survived mostly did so in Sammelbände. However, when these books became sought-after items among 18th and 19th-century bibliophiles, the vast majority of these volumes were dismantled. Is all hope lost and should we give up studying 'joyful Sammelbände'? I will offer some perspectives on how to work on this corpus, with examples of surviving Sammelbände, and some tentative thoughts and methods on how to study (maybe even reconstruct) dismantled Sammelbände.

**Davide Martini**  
(Università Cattolica di Milano)

*Su alcune sconosciute edizioni di Zanobi della Barba e altre stampe popolari nella miscellanea  
Oxford, Bodleian Library, Mason FF 409*

Il volume miscelaneo Mason FF 409 della Bodleian Library di Oxford è un oggetto interessante per vari ordini di ragioni. Recentemente digitalizzato dalla Polonsky Foundation, prima di confluire sugli scaffali dell'Università ossonense, il volume era proprietà dall'erudito ed ecclesiastico inglese George Frederick Nott (1768-1841), a cui probabilmente si deve anche l'allestimento della silloge stessa. Al suo interno si trova l'unica copia nota dell'incunabolo PSEUDO-DANTE ALIGHIERI, *Il Credo*, attribuito ai torchi fiorentini di Lorenzo Morgiani e Johann Petri, ca. 1495 (ISTC id00037200 = GW 7980). In secondo luogo, nella raccolta sono conservate sei rarissime edizioni illustrate, perlopiù sine notis, ma databili al XVI-XVII secolo. Alcuni di esse sono opuscoli sconosciuti ai repertori italiani, anticamente diffusi dal canterino Zanobi della Barba durante le sue tournée itineranti. Testimonianze preziose di letteratura popolare, che impongono un aggiornamento al catalogo delle pubblicazioni commissionate dal cantastorie a vari stampatori dell'epoca. Inoltre, considerato l'argomento di taluni cantari, non è da escludere la possibilità che tale materiale fosse destinato a circolare sulla piazza lucchese.

**Sabrina Minuzzi**  
(Università Ca' Foscari, Venezia)

*Sammelbände as Archives: the case of Sanudo's Diarii*

This presentation draws inspiration from the *Diarii* of the Venetian Marin Sanudo to reflect on the affinities between Sammelbände and archives.

The *Diarii*, a chronological account of the years 1496-1533 in 59 volumes, represent a point of reference for scholars of historical and literary disciplines of the early European Renaissance. Unlike the numerous contemporary manuscript chronicles, they appear as many miscellaneous volumes, bound in a phase subsequent to their compilation and the contextual collection of materials of heterogeneous provenance. The autograph sheets (the majority) are interspersed with reports and letters from residents in European and non-European countries, sometimes in allograph copy; with deliberations of Venetian magistratures and with patriarchal and papal edicts in manuscript copy; and with 75 printed pieces, almost always on loose leaf (secular and ecclesiastical documents, public avisi, private lottery concessions, coronation ceremonies, orations, chronicles of events or monstrous creatures).

The noble Sanudo is the producer and the unifying principle of the miscellaneous volumes, in which the single documents acquire further meaning from their reciprocal relations and contribute to the construction of a context that is not equivalent to their mere summation. All of the original miscellanies feature, even if less markedly than the *Diarii*, an archival nature that can give us much more socio-historical information than the pieces that compose them individually.



Lastly, we will focus on the very rare printed material bound in the *Diarii*, with some comparisons made with the one found in the archival series: both of them are closer to the practical needs of daily life than the ordinary Sammelbände consisting of printed material alone.

**Peter Nieuwenhuizen**  
(Leiden University)

*Printer Amelis van Paddenburg in 70 prints*

At a recent auction in Leiden (NL) this year, I bought a 17th century miscellany. In this Sammelband there are 70 ordonnances from the period 1638-1650 by the printer Amelis Janssz Van Paddenburg (1600-1671). He was the appointed printer for the Provincial Council of Utrecht. This miscellany is an excellent opportunity to study the developments in printing by Van Paddenburg, the use and wear of his impressum, the use of color and fonts and the favorite topics of the Council. There is one other copy of this Sammelband known, but with a different content. A comparison reveals interesting similarities and deviations.

**Ester Camilla Peric**  
(Università degli Studi di Napoli "Federico II")

*Cataloghi editoriali in miscellanea: il caso aldino*

Il presente contributo è dedicato ad una tipologia testuale, intrinsecamente effimera, la cui sopravvivenza è dovuta quasi sempre alla conservazione in raccolte miscellanee, ossia i cataloghi editoriali a stampa. Nello specifico, verranno esaminati quelli prodotti dalla fortunata impresa editoriale avviata da Aldo Manuzio, i quali sono giunti fino a noi rilegati con edizioni di formato corrispondente (un esempio è il catalogo aldino del 1513, conservato alla Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi" di Udine insieme alle *Cornucopiae* di Nicolò Perotti impresse da Manuzio nello stesso anno) o ad altri materiali analoghi, come nel caso del manoscritto Grec 3064 della Bibliothèque Nationale de Paris, che da solo trasmette tre cataloghi aldini.

**Nicholas Pickwood**  
(University of the Arts, London)

*Random Accumulations of Waste Paper: an Investigation into the Contents of the Boards of a Set of Lodovico Antonio Muratori's Antiquitates Italicae Medii Aevi (Milan, 1738-41)*

A mass of printed and manuscript fragments used to make the boards used for the contemporary Italian bindings of the six volumes of a copy of Lodovico Antonio Muratori's *Antiquitates italicae medii aevi* (Milan, 1738-41) and retrieved from them by an unknown government employee in London in 1943, presents an unexpected and apparently entirely random accumulation of fragments of texts and documents that take the concept of the Sammelband far beyond its usual constraints.



Sealed into the paper boards used by the binder, where they were, of course, never intended to be seen, let alone read, they present a very confused and confusing picture. With datable material ranging from the sixteenth to the eighteenth century, with connections to Venice, Florence and Milan, and ranging from almost complete copies of printed books to miscellaneous manuscript documents, printed forms and decorative cut-out shapes, they offer evidence of a world where the use of recycled materials was not only commonplace, but probably practised by professional suppliers of materials to the bookbinding trade, collecting paper from a wide variety of sources. A close examination of the fragments indicates an extensive network for collecting the raw materials for making such boards.

**Giorgia Proietti**  
(Università LUMSA, Roma)

*“Libro che vi sono diverse cose”: un manoscritto miscelaneo conservato nel Monastero del Corpus Domini di Bologna*

Tra i materiali ancor oggi conservati presso il Monastero del Corpus Domini di Bologna è stato possibile rinvenire, nell’ambito delle ricerche PRIN (unità operativa LUMSA – Roma), un manoscritto databile alla seconda metà del XV secolo e appartenuto all’Archivio della Beata Caterina così come indica l’etichetta a forma di calice incollata sulla coperta. Sul primo foglio di guardia anteriore una mano seicentesca così principia: “Libro che vi sono diverse cose”. L’intervento si propone di descrivere tale ms. miscelaneo, dando conto delle sue caratteristiche esterne e interne, e di indagarne le specificità d’uso negli ambienti conventuali clariani legati a Santa Caterina Vigri.

**Stéphanie Rambaud**  
(Bibliothèque nationale de France, Paris)

*La mise en recueil des publications de l’officine parisienne de l’Écu de France*

Un grand nombre de textes imprimés par les Trepperel, puis par Alain Lotrian à l’Écu de France ne sont connus aujourd’hui que grâce à leur mise en recueil. Il a longtemps été dit que celle-ci datait du XVIII<sup>e</sup> siècle, en raison des reliures qui les couvraient. Il est certain que cette vision a changé aujourd’hui. Dès lors, les exemples nombreux de recueils factices contenant des publications Trepperel constituent un matériau d’étude intéressant, menant à de nouvelles hypothèses quant à la date réelle de ces regroupements de textes.

**Francesca Tropea**  
(Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)

*Miscellanee e catalogazione sistematica. Esempi dai fondi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*

Nel variegato e stratificato patrimonio della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze sono presenti fondi costituiti esclusivamente da miscellanee (es. Miscellanee Magliabechiane o la collezione raccolta da Domenico Capretta (1813-1883) e acquisita da Desiderio Chilovi) o fondi che comprendono anche raccolte miscellanee (es. Palatino, Targioni Tozzetti ecc.). Tra questi il fondo di Domenico Tordi (1857-1933), attualmente oggetto di una campagna di catalogazione sistematica, promossa dal Settore Manoscritti, Rari e Fondi Antichi della Biblioteca. Si intendono presentare alcuni dei risultati di questa “piccola impresa” e ci si soffermerà sul recente ritrovamento di un esemplare dell’emissione dei componimenti poetici in volgare di Agostino Beaziano, stampata a Venezia da Zanetti nel 1538, la cui esistenza, fino ad oggi, era stata solo ipotizzata da Neil Harris, in un saggio pubblicato su *Tipofilologia*.

**Malcolm Walsby**  
(ENSSIB, Lyon)

*Sammelbände, survival, and provincial printing in Renaissance France*

Understanding the printing industry of provincial France is rendered complex by the dispersion of sources, but also by the poor survival rates of the imprints. Many of the editions published in secondary centres were only produced in small print runs. As a result, the number of unique items is particularly high. This paper will show how our understanding of the success and continued activity of provincial presses has been in large part determined by items that have only been preserved in Sammelbände. It will also be argued that the nature of the imprints further contributed to their poor survival rate. These characteristics make the study of the Sammelbände in which they were bound particularly important for our understanding of the economics of printing and bookselling in Renaissance France.